

Creso

Ore 006

Scheda copione

Titolo	Creso
Autore	Giuliano Angeletti
Data pubblicazione	03.03.2010
Anno di stesura	2007
Genere	Tragedia
Atti	2
Durata (min)	60
Lingua	italiano
Personaggi maschili	11
Personaggi femminili	5
Minimo attori maschili	2
Minimo attrici femminili	1
Premi e riconoscimenti	no
Depositato S.i.a.e.	si
Segnalazioni commissione di lettura	n.d.

Breve sintassi:

In CRESO, L'Autore riporta di Erodoto in corsivo i dialoghi salienti: le sorgenti dei due Atti sono SOLONE e ADRASTO . Angeletti fedele al dogma classico, ha cercato di mantenere i dialoghi per quanto possibili, strettamente conformi al linguaggio dell'epoca .

CRESO

dalle Storie di Erodoto

Tragedia

di

Giuliano Angeletti

Personaggi:

CRESO

(Re di Sardi)

TIMONIDE

(sposa di Creso)

ATI

(figlio di Creso)

ILLA

(sposa di Ati)

ALIATTE

(figlio di Creso)

SENOFANE

(dignitario di corte)

ZEUS

(Re degli dei)

SOLONE dAtene

(saggio ateniese)

ADRASTO

(giovane purificato da Creso)

STESICORO

(Nobile guerriero)

MELISSO

(marinaio)

CHIONE

(ancella)

TISBE

(ancella)

TICHE

(ancella)

ASSIDORO

(oplita)

EGEO

(oplita)

(Voce fuori campo)

Col passare del tempo Creso assoggett quasi tutti i popoli abitanti al di là del fiume Helys. Infatti tranne i Cilici ed i Lici, aveva soggiogato e

dominava tutti gli altri cio: i Lidi, i Frigi, i Misi , i Mariandini, , i Calibi, i Paflagoni, i Traci Tini e i Traci Bitini, i Carii, gli Ioni, i Dori, gli Eoli, ed i Panfili.

E dopo che ebbe raggiunto fama, potere e ricchezza Creso pens di essere uomo pi felice della terra.

Anche Solone ad Atene il quale dopo aver dettato con gli altri saggi le leggi per gli ateniesi con il pretesto di viaggiare e conoscere il mondo e per non subire intimidazioni di sorta da alcuno per poter abrogare alcune leggi decise di partire e conoscere l'Attica.

Partito pi che altro per curiosit Solone and in Egitto e soggiorn presso il faraone Amasi e poi giunse a Sardi presso Creso che lo ospit nella sua reggia.

Al terzo giorno il tiranno di Sardi diede l'ordine ai suoi fidi di mostrare a Solone tutti i suoi averi e tutti i suoi tesori

La scena si svolge nella reggia di Creso a Sardi.

ATTO 1

SOLONE

SCENA 1

(ASSIDORO - EGEO)

Entrano velocemente degli opliti , girano per il palco.

(tutti ad alta voce)

ASSIDORO:

Creso il re dei re

EGEO:

Creso il principe delle arti

ASSIDORO:

Creso il re della guerra

EGEO:

Creso il principe della giustizia

ASSIDORO:

Creso temuto sia in terra che in mare

EGEO:

Creso si circonda di poeti e di artisti

ASSIDORO:

Creso simile a dio

EGEO:

Creso un dio

ATTO1

SCENA 2

(SENOFANE - SOLONE)

Escono di scena entrano in scena Senofane e Solone passeggiano per il palco

SENOFANE:

(ossequioso)

Saggio Solone gli dei ti siano propizi, il mio Principe il nobile Creso ti porge il suo benvenuto e si inchina alla tua saggezza, questo luogo baciato da Era e da Afrodite, terra dove regna la felicit si inchina alla tua fama il mio duce mi ha ordinato di accompagnarti per visitare e godere delle bellezze di Sardi

SOLONE:

(pacato ma con voce ferma)

Che gli dei accompagnano i tuoi passi, Senofane di Olpi, io sar ben lieto di accettare il tuo invito, e quello del tuo duce, non solo per la fame di conoscenza che mi spinge verso altra gente, ma finalmente per vivere le bellezze di Sardi, la sua forza e la dignit del suo popolo.

(Escono di scena Senofane e Solone)

ATTO 1

SCENA 3

(CRESO - SENOFANE)

Entra in scena Creso, si siede sul trono(sottofondo di flauto,, lira e tamburo)

CRESO:

(testa alta, sguardo fiero, voce autoritaria)

Sono il tiranno pi felice della terra, sono il pi temuto dellAttica, tutti i popoli anche i pi fieri hanno piegato il capo alla forza e allambizione di Creso ho fatto di Sardi una grande e fiorente terra e il saggio Solone ne dar conferma. Sono convinto che il fido Senofane ha gi fatto vedere allillustre ospite la prosperit delle mie terre: ben presto il saggio si mostrer grato della mia ospitalit voglio sapere le ultime da Senofane

(grida)

Senofane Senofane

SENOFANE:

entra Senofane e si inginocchia davanti al re

(voce tenue, servizievole)

Si mio re io sono al tuo servizio ogni tuo desiderio per me un ordine, ordine che io eseguir a costo della vita

CRESO:

(con un cenno fa segno di alzarsi)

Sai cosa ti ho comandato

SENOFANE:

(voce tenue, servizievole)

Ogni tuo desiderio sar esaudito mio duce

CRESO:

(voce autoritaria)

**Hai mostrato al saggio tutte le bellezze di Sardi ? rimasto meravigliato
lateniese dalla prosperit e dalla gaiezza dei suoi abitanti ? io governo
questo popolo, il popolo di Lidia, io Creso pi felice di un Dio io simile a
Dio.**

SENOFANE:

(voce tenue, servizievole)

**Mio nobile re, conquistatore di terre e dominatore di uomini ti prego non
prenderti gioco degli Dei che dall'Olimpo vegliano e conducono gli umani
secondo il loro piacimento e sono arbitri di prosperit e sventure**

CRESO:

(voce forte ed autorevole)

**Io sono superiore ad un Dio con pochi opliti ho assoggettato popoli che
sembravano invincibili io godo la fortuna degli audaci.**

SENOFANE:

(voce tenue, servizievole)

**Loro dall'alto giudicano proteggono ma sono mutevoli come l'animo
umano a loro basta un cenno e la benevolenza si pu mutare in sventura**

CRESO:

(voce autoritaria, ma nello stesso tempo beffarda)

Gli dei non mutano nulla e non soverchiano gli eventi gli dei siamo noi siamo noi che lottiamo e vinciamo. O moriamoci noi che gettiamo le messi sulla terra solcata dal vomere, siamo noi che lavoriamo il grano trasformandolo in farina non gli dei

SENOFANE:

(servizievole ma quasi alterato, la voce aumenta leggermente di intensità)

Non essere blasfemo mio condottiero

non bestemmiare e prostrati e speriamo che i signori dell'Olimpo siano clementi non lo sono ma sono le vecchie Atropo Cloto, e Lachesi che dall'alto dell'Olimpo decidono chi di noi deve vivere o morire

CRESO:

(beffardo, mostra una spada a Senofane)

Vedi quest'arma, basta un colpo e la tua testa può rotolare non sono le Moire, figlie di Zeus e di Temi che guidano la mia mano ma Creso che ha il potere di vita e di morte su tutti i gli uomini Io ad un mio cenno posso far radere al suolo tutta la Cilicia e condannare a morte chiunque voglia il mio esercito potente , la mia flotta invincibile tanto che anche Ares ne proverebbe invidia io sono come un Dio

SENOFANE:

(alterato, la voce aumenta di tono)

Non sono d'accordo mio duce

CRESO:

(beffardo)

Gli dei servono per imbrogliare gli uomini ... e ... siccome gli uomini sono ingenui e pusillanimi, fanno sacrifici e più sacrifici fanno e più sono convinti

di compiacersi gli eventi . Anche i frigi avevano sacrificato a Zeus i loro migliori vitelli convinti di poter fermare e sconfiggere Creso, ma Creso era pi potente del loro dio

(autoritario)

Dimmi il popolo felice?

SENOFANE:

(timoroso)

Il popolo non contento, ma una parte della nobilt medita la rivolta.

CRESO:

(autorevole e manifestando un senso di disprezzo)

Il popolo non sar mai contento ... ma . invece il trono lo scopo di quei nobili capeggiati da Callisto che dovevo condannare allostracismo tempo fa ma anni fa ... i suoi parenti si sono mostrati generosi ed io troppo magnanimo .. ed ora... quel giovane infame ascoltando la voce di Phthonos medita di sedersi qui al mio posto in questo trono devo trovare un rimedio.

SENOFANE:

(prende sicurezza,la voce non pi timorosa)

Non il momento neppure per assoldare un fidato sicario.

CRESO:

(autoritario)

No un sicario no almeno finch Solone sar nelle mie terre cosa consigli.

SENOFANE:

(la voce non pi timorosa)

Io proporrei

CRESO:

(curioso)

Dimmi

SENOFANE:

(si tocca la barba e poi con sicurezza)

Senza un condottiero anche l'esercito pi  potente imbecille.

CRESO:

(interessato)

Interessante . Ho capito cosa e dove vuoi arrivare

SENOFANE:

(si avvicina a Creso, il re scende dal trono, i due passeggiano sul palcoscenico)

Prepara una pentecoste ... e ... manda il nemico con una ambascia che decreta la sua morte ... nel porto di un re amico io consiglierei il porto di Samo, Policrate ti deve dei favori.

CRESO :

(quasi stizzito)

No Policrate troppo sensibile ai denari e poco incline alla parola data io direi Dionigi il tratto di mare per il porto di Siracusa lungo ed insidioso ed il tiranno un amico un bene per tutti se Callisto non torna pi  a Sardi il tratto di mare infestato da pirati. Callisto non pu  sfuggire al fato ... domani sacrifier tre galli neri ad Esculapio

SENOFANE:

(sorridendo compiaciuto)

Ma non irridevi gli dei

CRESO:

(soddisfatto)

Gli dei servono per imbonire gli iloti ed il mio un popolo di iloti. Domani fate partire una veloce pentecoste con due messaggeri che vadano ad avvisare Dionigi, caricatevi d'oro in modo che paghino profumatamente i pirati rendendo incolume in loro navigare ed avvisino quei malfattori di assalire Callisto ed i suoi al loro transito ucciderlo tagliarli la testa ed inviarla come ammonimento a Sardi

SENOFANE:

(sfregandosi le mani e sorridendo)

Si mio tiranno e se i pirati dovessero fallire lamico Dionigi compir l'opera nel migliore dei modi

CRESO:

(di nuovo autoritario, torna a sedersi sul trono)

E che tutto ... si compia ... e al più presto pena la tua vita

SENOFANE:

(di nuovo timoroso e servizievole)

Domani ringrazier Poseidone e tutti gli dei in modo che siano favorevoli a Creso.

CRESO:

(pacato)

Tu non hai paura Senofane dell'Ade.

SENOFANE:

(filosoficamente)

La verità che un uomo non dovrebbe mai nascere, ma quando nasce

dovrebbe tornare al pi presto da dove venuto

CRESO:

(baldanzoso, sicuro di se)

Sono io simile a un dio Creso che guida il destino dellAttica.

SENOFANE:

(timoroso)

Sei uomo pi potente dellAttica, solo Policrate pu sfidarti per mare ma i tuoi guerrieri sulla terra sono invincibili.

CRESO:

(autoritario)

Tratta Solone il saggio con tutti gli onori questa sera dopo il sacrificio ad Ares canti e balli in onore dellospite la tristezza deve essere bandita dalle mie terre.

SENOFANE:

(servizievole)

Sar fatto mio re

CRESO:

(autoritario, ed a voce alta)

Chiama mio figlio Ati!

SENOFANE

Sar fatto.

(Senofane inchinandosi indietreggia ed esce di scena)

(entra Ati, Creso scende dal trono e va incontro al figlio, il figlio si inchina, ma il padre fa cenno di alzare il capo)

ATTO 1

SCENA 4

(CRESO - ATI)

CRESO:

(paterno)

Ati

ATI:

(testa alta, sguardo fiero, voce autoritaria)

Dimmi Padre.

CRESO:

(paterno)

Dimmi figlio, sei felice.

ATI: (voce autoritaria)

Come fa a non essere felice il figlio di Creso.

CRESO:

(voce soffocata quasi rassegnata)

Io sono vecchio, e questa felicit non potr durare a lungo.

ATI:

(calmo)

Capisco padre

(con impeto)

una tirannide va governata con il pane e la frusta

per governare un il popolo bisogna incutere il timore divino, e rispetto delle leggi.

CRESO:

(soddisfatto)

Sono contento di avere un figlio come te che ha un acume politico superiore ai suoi coetanei: un atleta che primeggia nel tiro con l'arco , nella corsa, nella lotta. Tu Ati sarai il futuro re di Lidia.

ATI:

(fiero, con voce possente)

Grazie padre, per tutta la fiducia e la benevolenza che mi concedi.

CRESO:

(chiede consiglio)

Tu Ati sei il futuro di Sardi ma dimmi il saggio Solone avr compreso che nel mio regno vi tanta felicit.

ATI:

(perplesso)

Non vorrei: avesse capito che il popolo cova malumori.

CRESO:

(perplesso)

Non conviene ancora convocarlo nella reggia.

ATI:

(perplesso)

No aspetterei ma adesso posso congedarmi per dirigere il sacrificio ad Ares.

(inchinandosi al padre)

CRESO:

(soddisfatto, fa segno al figlio di alzare il capo)

Si vai il popolo, ha bisogno di queste cose.

ATI:

(sorridente)

Faremo altre feste in onore anche a dei minori e vedrai padre che il saggio si convincer.

(Ati esce di scena)

(Al Cospetto di Solone, altre dionisiche ed altri sacrifici agli dei vennero fatte nel regno di Creso, anche gli schiavi goderon di queste feste)

ATTO 1

SCENA 5

(CRESO - SENOFANE)

(Torna in scena Senofane, si inchina ma rialza subito la testa)

CRESO:

(tono amichevole)

Senofane, pensi che ormai sia giunto il momento o aspettiamo ancora.

SENOFANE:

(sicuro di se)

Il momento giunto

CRESO:

(tono amichevole)

Cosa te lo fa pensare.

SENOFANE:

(tono amichevole)

Il nostro illustre ospite si sta completamente lasciando andare come un comune mortale beve balla e canta

Il divertimento fa bene, apre lo spirito lo rende imbelli e giocondo, ma il troppo pu far nascere sospetti anche ad un uomo ebbro di vino.

CRESO:

(autoritario)

Sapete mio fido che ne va della vostra vita.

SENOFANE:

(fatalista)

L'animo umano brama felicità, lambisce, ma di troppa gli dei provano invidia

CRESO:

(amichevole)

Lascia perdere gli dei, cosa sta facendo il saggio.

SENOFANE:

(perplesso)

Solone ascolta, raccoglie voci della gente tra balli e banchetti.

CRESO:

(curioso)

E la gente di Lidia

SENOFANE:

(preoccupato)

I Lidi pur esaudendo i vostri ordini, ogni tanto.

CRESO:

(preoccupato)

Ogni tanto.

SENOFANE:

(preoccupato)

Qualcuno si lamenta.

CRESO:

(alterato e ad alta voce)

I loro nomi presto saranno scritti sulle ostriche e loro saranno condannati a fondare nuove colonie.

SENOFANE:

(serio ed a voce bassa, avvicinandosi a Creso, timoroso nel farsi sentire)

Gli amici di chi sai... bramano... la tirannide.

CRESO:

(a bassa voce rispondendo al consigliere)

Sono affamati di potere. Ma giammai lavranno

SENOFANE:

(con voce decisionale)

Ecco perch non bisogna aspettare

Pi corrono i giorni e pi si allontanano gli auspici degli dei.

CRESO:

(autoritario)

E sia hai deciso tu Senofane ed responsabilit tua.

SENOFANE:

(mieloso e servizievole)

Sono certo che lesito sar favorevole mai in nessun luogo vive un uomo simile a dio pi felice di te, per prima di convocare il saggio al tuo cospetto chiedo a voi un piccolo favore.

CRESO:

(amichevole)

Dimmi e sar felice di esaudirlo.

SENOFANE:

(amichevole)

Dovresti per ingraziarti gli dei sacrificare un toro nero a Poseidone.

CRESO:

(amichevole)

E sia vai nella mia mandria e scegli il toro che pi ti aggrada, il pi in carne e sano

SENOFANE:

(servizievole)

Ringrazio mio re, dopo convocher il saggio al tuo cospetto. Adesso chiedo il permesso di congedarmi.

CRESO:

(amichevole)

Adesso vai e ... che gli dei siano con te.

(Senofane esce di scena)

ATTO 1

SCENA 6

(CRESO, SOLONE)

**(Entra in scena Solone,Creso sul trono, Solone si prostra,
il tiranno lo fa alzare)**

CRESO:

(servizievole, ma non spontaneo)

Saggio Solone siediti al mio fianco.

SOLONE:

(voce pacata ma ferma)

E un piacere per me. essere vicino ad un uomo temuto come Creso.

CRESO :

(servizievole, ma non spontaneo)

Hai gradito la mia ospitalit Nobile Solone.

SOLONE :

(voce pacata ma ferma)

Ho goduto con piacere l'ospitalit e la felicit del popolo.

CRESO :

(servizievole, ma non spontaneo)

Sono felicissimo. ma dimmi mio illustre ho un dilemma che da molto tempo mi affigge.

SOLONE :

(voce pacata ma ferma)

La mia umile persona al tuo servizio

CRESO :

(servizievole, ma non spontaneo)

Ospite ateniese , a noi giunta fama di te , e per la tua saggezza e per i tuoi viaggi, e come per amore di sapere e per vedere il mondo giungesti a molte terre; or dunque , mi venne il desiderio di chiederti se tu vedesti gi qualcuno pi felice di tutti gli altri

SOLONE:

(voce pacata ma ferma)

O re, Tello dAtene

CRESO:

(meravigliato)

E perch mai tu giudichi che Tello sia il pi felice

SOLONE:

(voce pacata ma ferma)

Tello, mentre la sua citt era fiorente, ebbe figli belli e valenti, e a tutti loro vide nascere figli e tutti restare in vita; inoltre, mentre era, per quanto possibile da noi, in condizioni di agiatezza, ebbe una splendida fine della vita: infatti in occasione di una battaglia tra gli Ateniesi e i loro vicini Eleusi, accorse e, messi in fuga i nemici, mor nel modo pi glorioso, e gli Ateniesi lo seppellirono a spese dello stato sul luogo dove cadde e gli resero grandi onori.

CRESO:

(alterato)

Ed al secondo posto chi vedi

SOLONE:

(voce pacata ma ferma)

Timonidebi e Bitone. Essi , che erano Argivi di stirpe, avevano una certa agiatezza e oltre a questo una forza fisica tale che entrambi avevano riportato vittorie nelle gare, e inoltre si narra di loro il fatto seguente. Avendo luogo, ad Argo una festa in onore di Era, la loro Timonide aveva assolutamente bisogno di essere portata sul carro al tempio, ma i loro buoi non tornavano in tempo dai campi; stretti dal tempo, i giovani, postivi essi stessi sotto il giogo, trascinaron il carro, su cui stava la Timonide e, trasportatela per 45 stadi, giunsero al tempio. I due, dopo che ebbero compiuta tale prodezza sotto gli occhi della folla riunita, ottennero la miglior fine della vita, e in essi il dio mostrò che meglio per l'uomo morire piuttosto che vivere. Gli Argivi infatti circondatili si felicitavano con i giovani per la loro forza, e le Argive con la loro Timonide, che tali figli aveva avuto in sorte. La Timonide e, oltremodo lieta e per la loro impresa e per gli elogi, postasi davanti alla statua della dea, pregò che la dea concedesse a Timonidebi e a Bitone suoi figli, che grandemente lavevano onorata, ciò che l'uomo può ottenere di meglio. Dopo tale preghiera, quando ebbero sacrificato e banchettato, addormentatisi nel tempio stesso, i giovani non si levarono più, ma ebbero tal fine. Gli Argivi , erette delle statue, le dedicarono a Delfi, come quelle di uomini eccellenti. Loro sì che erano uomini fortunati.

CRESO :

(alterato)

Io sono molto più felice di loro

SOLONE:

(voce pacata ma ferma)

Grandissimo principe di Sardi, non puoi essere considerato felice e fortunato, vivi la tua vita che può essere benedetta o invisa dagli dei e poi se sei fortunato devi fare una bella e serena morte perché sai la cosa

migliore che pu capitare ad un uomo quella di non nascere, ma una volta nato la cosa migliore quella di tornare serenamente da dove si venuti, le pene quotidiane non portano ne ventura n sventura.

CRESO:

(alterato e ad alta voce)

O ospite ateniese tu trascuri la mia fortuna, e la tieni in nessun conto tanto da non stimarci neppure degni di gareggiare con semplici privati?

SOLONE:

(voce pacata ma ferma)

O Creso tu fai domande sulle vicende umane a me che so che la divinità invidiosa e perturbatrice. Nel corso del tempo molte cose si hanno da vedere che non si vorrebbe, e molte altre anche da soffrire. A 70 anni infatti io pongo il limite della vita di un uomo. Questi 70 anni danno 25200 giorni, senza contare il mese intercalare, e se poi vorrai che un anno, ogni 2 si allunghi di un mese, affinché le stagioni vengano a presentarsi al momento giusto, nel corso di 70 anni i mesi intercalari saranno 35, e i giorni di questi mesi 1050. ora , di tutti i questi giorni compresi in 70 anni, che sono 26250, un giorno non porta assolutamente niente di simile all'altro. Stando così le cose, o Creso, l'uomo in balia degli eventi. A me certo pare che tu assai sia ricco e re di molte genti; ma quello che tu mi hai chiesto io non te lo posso dire, prima di aver saputo se hai concluso felicemente la vita. Infatti chi molto ricco non in nulla più felice di chi vive alla giornata, se non lo accompagna la ventura di finir bene la vita e in piena felicità. Molti uomini ricchissimi sono di fatto infelici, mentre molti che hanno mezzi limitati sono invece fortunati. E colui che molto ricco, ma infelice, in due cose soltanto superiore a chi ha fortuna, queste invece in molte superiore al ricco infelice. L'uno infatti ha maggiore possibilità di soddisfare i propri desideri e di sopportare una grande sventura che lo ha colpito, ma l'altro in questo lo supera: non ha la capacità di quello a far fronte ad una sciagura e ad un desiderio, ma la fortuna gliel'ha tenuti lontani, integro nel corpo, senza malattie, immune da mali, felice nei figli, bello: e se oltre a tutti questi vantaggi finir anche la vita bene, questi colui che tu cerchi, degno di essere chiamato felice. Ma

prima che sia morto attendiamo, e non chiamiamolo felice, ma fortunato. Riunire tutto questi vantaggi per chi uomo impossibile, cos come nessuna terra sufficiente a procurarsi tutti i prodotti, ma possiede una cosa, d'un'altra manca; e quella che ha di pi, questa la migliore. Cos anche una persona isolata non affatto, sufficiente a se stessa, ch una cosa la possiede, di un'altra ha bisogno;] e colui che passa la vita possedendo il maggior numero di beni e poi muore serenamente, questi a mio giudizio giusto che abbia quel titolo, o re. Ma di tutte le cose bisogna guardare come andranno a finire: ch molti il dio, dopo aver lasciato loro intravedere la felicit, li ha poi abbattuti fin dalle fondamenta.

CRESO :

(profondamente alterato)

PUOI ANDARE SAGGIO SOLONE

SOLONE :

(voce pacata ma ferma)

capisco, duce di Sardi, questo risentimento nei miei confronti, tu sei abituato a non essere contraddetto, perch nel tuo regno, vige la paura e il timore piene sono le segrete ed ancora caldi sono i ferri di torture, turbe di schiavi sono pronti ad essere incatenati alle pentecoste, e pronti ad essere impiegati al trasporto di pietre per cingere di inaccessibili mura, le polis delle tue colonie. False azioni di bont e di felicit, ho trovato nella tua gente, falsa ho trovato nella tua nobilt danimo.

Non bastano n feste n sacrifici per imbonirsi le divinit, che dallalto si ridono degli umani che non li temono, nel labirinto della vita nessuna strada certa, e quando Caronte con la sua barca ti traghetter nellAde, tu che ti bei che ne sar del tuo regno, e con questo mi congedo da Sardi

ringraziandoti dellospitalit, domani partir con la prima pentecoste.

(Solone si alza ed esce dalla reggia)

(Creso, rimane solo)

ATTO 1

SCENA 7

(CRESO, monologo)

(Monologo di Creso)

CRESO:

(alterato)

Cosa vuole, questo Solone ... ed Atene si fidato di un essere simile per redigere la costituzione... questo saggio,

(e sputa) (puah)

ai ferri dovevo metterlo ... come si permette .

i beni terreni sono futili ... lui un uomo inutile ... uno schiavo Bitino, vale molto pi di lui.

A pensare lo ho trattato come un pari, sembrava lui il re ... e poi come si permesso ... nessuno n uomo, n dio ha mai osato tanto,

Il saggio Solone ... merita non rispetto ma solo compassione. Che parta domani all'alba, e che venga punito nel tratto di mare dai vortici di Poseidone, fa o dio che Anteo smuova le acque egee e prenda la testa canuta di solone per farne mostra, che muoia non per mano dei miei fidi opliti, ma solo per il volere di un dio che lass guarda e punisce questo dissennato che, trascurando i beni presenti, invita a guardare la fine di ogni cosa. Domani al tramonto, salir su di una pentecoste e al lago scruter il mare, doner al dio dalla chioma azzurra, gettando tra le onde questo anello simbolo del mio potere, per far si che il mio dio punisca quel infingardo ateniese.

Senofane Senofane

ATTO 1

SCENA 8

(CRESO - SENOFANE)

(Senofane: arriva di corsa, con un pugnale)

Dimmi o re

CRESO :

(autoritario)

Ho cambiato idea, fai in modo che lateniese parti dopodomani.

SENOFANE :

(servizievole)

perch dopodomani.

CRESO :

(autoritario)

Perch per domani preparami una pentecoste, addobbala per i sacrifici, al tramonto voglio donare questo anello doro con il mio sigillo, a Poseidone del quale io sono e mi ritengo suo figlio prediletto.

SENOFANE:

(mieloso)

Sar fatto mio condottiero. Adesso gli dei vanno bene.

CRESO:

(a bassa voce)

Io Poseidone non lo ho mai rinnegato

SENOFANE:

(mieloso)

Questo vero!

CRESO :

(autoritario)

Adesso vai cosa aspetti

(Senofane si inginocchia e porge il pugnale a Creso, e si inginocchia di fronte a lui)

CRESO: (autoritario)

E allora !

SENOFANE:

(ossequioso)

Puniscimi con la morte non sono riuscito a convincere il saggio.

(Creso fa rialzare il suo fido e gli riconsegna il pugnale)

CRESO:

(lo fa rialzare e con fare paterno)

Solone non merita niente, tu vali molto pi di lui, adesso vai.

SENOFANE:

(sorridendo si rialza)

Grazie, che gli dei ti siano benevolo

CRESO:

(paterno prendendo sotto braccio il suo fide)

Lascia stare gli dei.

ed i due escono di scena entra in scena Ati

(fine sottofondo musicale)

ATTO 1

SCENA 9

(ATI, TIMONIDE)

(Ati parla di se stesso con sua madre Timonide e si preoccupa del fratello muto)

ATI:

(con voce autorevole)

La tirannide di Sardi sar un giorno mia, e la governer con accuratezza, con perseveranza mirando solo al benessere del mio popolo, voglio farmi voler bene dai marinai, dagli opliti a cui doner fama e potenza, anche gli schiavi non avranno da pentirsene, aumenter loro il vitto, rinnover tutto il consiglio degli anziani, mi circonda di persone fidate e di gente capace ... per il bene di Sardi non far altre guerre, ma manterr solo tutti i possedimenti attuali ... gloria a Sardi.

TIMONIDE:

(pacata e materna)

Gloria a Sardi, Figlio prediletto protetto dalla dea della caccia ,hai detto parole sagge. Artemide ha illuminato le tue parole e dalla tua bocca ha predetto la tua gloriosa futura vita da re: non con la guerra e con il sangue che si governa ... ma solo... con la saggezza e con lequit si guadagna la fiducia degli uomini e ci si mette al riparo da sommosse e tradimenti. Sono contenta che dal mio grembo sia nato e cresciuto un figlio come te, ma dalle tue parole non ho sentito neppure un ricordo, neppure una sillaba.

ATI:

(pacato)

Dimmi madre, non capisco, io penso di non aver mancato di rispetto a te, ne a al padre che mi ha generato.

TIMONIDE:

(materna)

Figlio mio, non hai neppure menzionato, tra i tuoi doveri il riguardo che tu devi avere nei confronti del tuo fratello sfortunato.

ATI:

(pacato)

Madre non preoccuparti, quando mio padre entrerà nel regno di Persefone ed incontrerà nel profondo dell'Ade i principi Achei che fecero grande la nostra patria, tu, madre e il povero sventurato Aliatte sarete al mio fianco uno alla destra e l'altro alla sinistra del trono.

ATTO 1

SCENA 10

(CRESO SENOFANE - MELISSO)

(Creso seduto sul trono, entra Senofane)

SENOFANE:

(ossequioso)

Mio sire, Melisso figlio di Alceste, ha un dono per te.

CRESO:

(con voce autorevole)

Fai entrare il pescatore

(Entra Melisso e si prostra ai piedi del re)

CRESO:

(paterno)

Alzati Melisso figlio di Alceste devoto e gran combattente, cosa vuoi donare al tuo re.

MELISSO:

(con voce fioca)

(Melisso si alza)

Ieri ero sulla pentecoste, quando hai officiato il sacrificio a Poseidone donandogli lanello del comando.

Tale devozione era cos vera, che il dio che genera i flutti, e comanda i fortunali ha risposto benevolmente alle tue suppliche.

CRESO:

(autoritario)

Quale segno divino ha mandato il dio.

MELISSO:

(a bassa voce)

Dopo aver consultato i segni, sono salito in barca e diretto la mia prora verso lo scoglio di Orfeo e l ho gettato le nasse.

CRESO:

(autoritario)

Continua

MELISSO:

(a bassa voce sempre timoroso)

Allimbrunire quando sono andato a ritirale erano tutte colme di pesci, mai una battuta stata pi proficua, abbiamo portato il pescato a terra e lo abbiamo pulito e

Dentro le viscere di questo tonno, ho trovato questo.

(E tira fuori il sigillo di Creso donato a Poseidone il giorno prima)

Questo pesce e questo anello vi appartengono, gloria a Creso ed a Poseidone,

(Creso si alza meravigliato)

CRESO:

(stupito)

Gloria a Poseidone e Gloria a Creso suo figlio, reso ormai da questo segno simile a dio. Melisso tieni il pesce e lascia l'anello.

(Il pescatore consegna l'anello a Creso, trattiene il pesce per se, il pescatore e Senofane escono di scena, rimane il re che si corica sotto una coperta, con una punta di ferro tra le mani)

Notte , luce soffusa Creso dorme coperto da un lenzuolo bianco, il sonno agitato ed in sogno gli appare ha con se una lancia acuminata

ATTO 1

SCENA 11

(CRESO - ZEUS)

CRESO:

(agitato getta via il lenzuolo ed in ginocchio si volta verso l'ombra, la sua voce insicura, mostra angoscia)

Chi sei... perch sei venuto nella mia reggia, cosa vuoi da me, cosa vuoi ...

ZEUS:

(voce autorevole)

Io non sono un Dio io sono il padre di tutti gli Dei.

CRESO:

(la sua voce insicura, lascia trapelare un forte senso di angoscia)

Cosa vuoi e chi sei! La tua ombra la tua voce, forse vieni dall'Ade e sei

l'anima di un mio nemico, s'è l'anima di Texitaco a cui per il suo tradimento ho mozzato mani e piedi e legato al suo cavallo in modo che vagasse per la terra di Lidia e morisse tra gli spasimi, s'è la sua anima fuggita a Persefone, ed ora venuta a tormentarmi... chi sei?

ZEUS:

(autoritario)

Inchinati umano al cospetto di colui che governa il mondo fino ed oltre le colonne d'Eracle.

CRESO:

(con voce forte e furioso)

Morirai, uomo o demone che sei non sfuggirai al ferro di Creso

(Creso si alza di scatto e si avventa sul dio cercando di colpirlo con il pugnale... cade a terra)

ZEUS:

(voce autorevole)

La tua punta non incider le mie carni, n'è il mio sangue scorrer attraverso le mie vesti

(Creso si inchina)

CRESO:

(timoroso)

Sei Zeus ... Zeus ...

ZEUS:

(voce autorevole)

Si sono sceso dall'Olimpo apposta per te.

CRESO:

(ossequioso)

Perch o padre di tutte le divinit sei sceso in questo talamo e venuto al cospetto di questo tuo umile figlio.

ZEUS:

(voce autorevole)

Io sono adirato con te.

CRESO:

(tra se e se ed a bassa voce)

Non pu essere il re dellOlimpo, questo un umano

(si alza di scatto e si scaraventa con la punta verso lombra, cade di nuovo)

(GRIDA)

Guardie ... Guardie ... SenofaneSenofane

ZEUS:

(per nulla alterato e sempre con voce autorevole)

Nessuno ti potr sentire, la tua voce senza voce.

CRESO:

(prostrato ed in ginocchio con voce fioca)

Sei veramente Zeus

ZEUS:

(voce autorevole)

Io lo sono

CRESO :

(con voce fioca, sconvolto)

Cosa ho fatto per adirarti mio dio, ho compiuto molti sacrifici in tuo nome, ho sempre governato con saggezza, ho sempre rispettato gli dei e gli uomini.

ZEUS:

(voce autorevole)

Chi governa con saggezza non si corica con un ferro acuminato, legato alla mano destra.

CRESO:

(con angoscia)

Ho una tirannide, e la tirannide composta da uomini degni e meno degni.

ZEUS :

(voce autorevole)

Con cadaveri straziati hai tracciato il cammino del tuo potere, abiurando le leggi divine.

CRESO:

(cercando conforto)

Ho fatto molti sacrifici in tuo onore

ZEUS:

(voce autorevole)

Hai abusato del mio nome, e molte volte ti sei sostituito a me ed ai miei figli.

CRESO:

(cercando un alibi)

O mio re ... io sono protetto da Poseidone.

ZEUS :

(voce autorevole)

N Poseidone che ad un suo gesto comanda i flutti, n il divino Proteo che domina e soggioga gli abissi, n il gigante Anteo figlio di Gea e del principe delle onde che sacrifica alla sua cupidigia ogni umano che transita nelle sue acque hanno mai protetto la tua vita e tracciato il cammino del fato.

CRESO:

(con angoscia)

Ma tutti i segni.

ZEUS:

(voce autorevole)

Non vi stato nessun segno.

CRESO :

(quasi rianimato, con voce speranzosa)

Nessun segno, e i buoni auspici prima delle battaglie, e lanello offerto al dio.

ZEUS :

(voce autorevole)

Gli dei non tollerano che si prenda gioco di loro, n chi si sostituisce a loro, ed io come re delle divinit ho deciso di punirti.

CRESO:

(ossequioso)

Mi appello alla tua clemenza principe degli dei.

ZEUS :

(voce autorevole)

Tuo figlio, il nobile Ati erede alla tirannide di Sardi, morir per una punta di ferro acuminata.

CRESO:

(gridando si alza di scatto, cerca di avventarsi con il pugnale contro lombra, ricade a terra e si lascia andare inginocchiandosi di nuovo e quasi pregandolo)

Ti uccido, ti sventro non importa chi tu sia

(si lascia cadere)

Nooo... prendi la mia vita o Zeus ma lascia in vita mio figlio ... la mia sola continuit no ti scongiuro ... nonoo...

ZEUS :

(voce autorevole)

Sia fatta la mia volont ... ho detto!

(Scompare Zeus, Creso si alza vaga per il palco poi chiama Timonide)

CRESO:

(gridando disperato)

Timonide ... Timonide ... vieni ... vieni

(Timonide corre e di corsa raggiunge il suo sposo)

ATTO 1

SCENA 12

(CRESO - TIMONIDE)

TIMONIDE :

(sconvolta)

Cosa ti successo

CRESO :

(disperato)

Ho avuto un segno dagli dei.

TIMONIDE:

(curiosa)

Un sogno premonitore ?

CRESO:

(agitato)

Un presagio, un triste presagio.

TIMONIDE:

(disperata)

Per gli dei dell'olimpio.

CRESO:

(disperato e con voce fioca)

**Zeus in persona con la sua lunga barba e con il suo fare imperativo
comparso durante la notte nella mia stanza.**

TIMONIDE:

(curiosa)

Zeus in persona ?

CRESO:

(disperato)

S lui in persona e ha predetto un infausto fato per nostro figlio Ati e la

fine della tirannide.

TIMONIDE :

(disperata e coprendosi il viso)

Se davvero hai raccolto il segno, un tragico futuro incomber su Ati, e una sventura, un triste presagio piomber funesto sulle nostre vite.

CRESO :

(con voce fioca)

Il re degli dei ha predetto che Ati morir per una punta di ferro acuminata.

TIMONIDE :

(disperata)

Oh triste presagio!

CRESO :

(cercando di riprendere fiducia)

Bisogna impedire che nostro figlio tocchi un ferro, un giavellotto, un arco ... niente togliamo le armi dalla reggia.

TIMONIDE :

(cercando una soluzione)

Che siano tutte nascoste, in modo che non ne abbia accesso, non deve pi toccare arma, ne per la caccia ne per la guerra triste il futuro di Ati.

CRESO :

(disperato)

La sventura si abatter su questa casa.

TIMONIDE:

(decisa)

Bisogna fare sposare subito Ati.

CRESO:

(riprendendo fiducia)

Un erede far risorgere la tirannide, si diano atto ai preparativi.

Fine I Atto

II Atto

ATTO 2

ADRASTO

SCENA 1

(TIMONIDE, monologo)

(Monologo di Timonide inginocchiata verso il tempio)

TIMONIDE:

(entra Timonide, vaga per il palco disperata, poi si lascia scivolare e in ginocchio battendo le nocche delle mani prega)

Zeus lascia mio figlio

Zeus lascia mio figlio

Zeus lascia mio figlio

Zeus ti scongiuro, non chiedo niente per me, questa supplica, per mio figlio, innocente, giusto e rispettoso ... fa che non debba perire lui, pi che fanciullo, da poco ha indossato limatio. Accetta questa supplica prendi la mia vita, strazia il mio corpo, fai in modo che quando imbarcata sulla pentecoste tuo figlio Poseidone allunghi le sue mani donda e ghermisca il mio povero corpo trascinandolo negli abissi pi profondi, ma lascia vivere lui, prendi me, molte sono le vie per Caronte, se non vuoi farmi

raggiungere il regno dei morti, passando dal mare, non farmi domani rivedere la nascita del sole e fammi lasciare questo mondo adesso.

Sempre in ginocchio battendo le nocche delle mani prega)

Zeus lascia mio figlio

Zeus lascia mio figlio

Zeus lascia mio figlio

ATTO 2

SCENA 2

(ATI TIMONIDE ALIATTE)

(Entrano in scena Ati ed Aliatte, si avvicinano alla madre)

ATI:

(premuroso si avvicina alla madre)

Madre, non ti affliggere, nulla si pu contro il Fato.

TIMONIDE:

(prendendo le mani al figlio)

Figlio mio, figlio mio ho chiesto ora una supplica.

ATI:

(cercando di consolala)

Non preoccuparti, a volte i segni dati dagli dei o sono ingannevoli o male interpretati.

TIMONIDE:

(a voce alta e mostrando sicurezza)

Da dove venite figli miei.

ATI :

(calmo)

Sono stato a salutare gli atleti che si imbarcavano per Olimpia, stato duro per me abbracciare Alceo, Eubeo e Canopo .. loro partono... mentre io che primeggiavo su di loro nella lotta e nel giavellotto sono costretto a rimanere a Sardi, costretto a non maneggiare ferri per far fronte un sogno.

TIMONIDE:

(allargando le braccia, con il gesto di accogliere)

Ati, Aliatte, abbracciate vostra madre, Aliatte tu vieni con me, andiamo nel giardino a raccogliere i frutti dell'olivo sacro ad Atena.

(Timonide ed Aliatte escono di scena)

ATTO 2

SCENA 3

(ATI ILLA - SENOFANE)

(Entra Illa sposa di Ati, i due giovani si prendono per mano.)

ATI:

(innamorato)

Mia diletta sposa, sacra ad Afrodite, il Fato ci ha unito, ed il dardo di Cupido ha consolidato le nostre vite creandoci l'uno per l'altro.

ILLA:

(innamorata)

Uniti come Ares ed Afrodite.

ATI:

(quasi con voce soffocata)

Per tutta la vita, malgrado il segno.

ILLA:

(con voce ferma)

Ho sfidato con mio padre il segno, e forse lira degli dei.

ATI:

(calmo)

Gli dei capiranno e forse avranno piet e benediranno il nostro amore.

ILLA:

(innamorata)

La mia mano quando sfiora le tue lunghe chiome, ed accarezza il tuo volto, sembra che accarezza la vita, no non pu finire tutto questo.

ATI:

(innamorato)

Ormai Illa, la mia vita ti appartiene, ogni mio gesto ogni cosa dettata dal cuore, ogni cosa di me ti appartiene.

(Illa prende la lira e portandosela al petto.)

ILLA :

(emozionata)

Queste dolci note sono dedicate a te ed ispirate alla dea dellamore ... che dallalto veglia e protegge la mia persona e il nostro cuore.

ATI :

(in preda alla passione)

Afrodite, fa che il nostro amore non sia fremito di vento passeggero, ma che sia fuoco che arde perenne dentro di noi.

(baciando la sua sposa)

Fa che questa beatitudine sognante duri in eterno

(Suonando la Lira)

ATI:

(rivolta verso Illa)

Eros agiti il mio cuore come un aquilone che piomba in una selva di querce.

ATI :

(accarezzando il volto di Illa)

Illa la tua voce pi soave di queste corde, la tua pelle pi bianca del latte, cos dolce al tocco della pi morbida stoffa, pi delicata dell'acqua e i tuoi occhi sono pi azzurri delle onde del mare, nel tuo viso vedo la bellezza di Galatea.

ILLA:

(fissando l'innamorato negli occhi)

Giungesti ed io, che tanto ti aspettavo, arsi, e divampai tutta la passione

(i due giovani si abbracciano)

(Entra Senofane)

SENOFANE:

(con voce ferma)

Nobile Ati, vi il principe Adrasto ora mendicante che chiede di voi.

ATI :

(autoritario)

Fate entrare il Principe frigio, mio amico d'infanzia, per quanto tu abbia

fatto per adirare gli dei, sia il benvenuto nella mia dimora.

(Entra Adrasto, si prostra davanti al principe il quale si alza e lo fa alzare, Illa ad un suo segno si ritira nelle sue stanze, esce anche Senofane.)

ATTO 2

SCENA 4

(ATI - ADRASTO)

ATI : (amichevole)

Principe Adrasto, valoroso nella guerra e nella caccia, plurincitore nella lotta, nella corsa e nel giavellotto, benvenuto, nelle mie terre.

ADRASTO:

(mite e ossequioso)

Principe Ati, figlio del grande Creso io non merito questa benevolenza, io sono maledetto dagli dei, e portatore di sventura.

ATI:

(amichevole)

Sono a conoscenza delle tue pene.

ADRASTO:

(umilmente)

Chiedo solo, a te in nome della nostra amicizia, un avanzo della tua mensa ed un giaciglio per riposare le mie stanche membra: domani prima che laurora indori le messi, riprender il cammino.

ATI:

(amichevole)

E dove andrai?

ADRASTO :

(umilmente)

Gli dei mi hanno condannato, a vagare senza meta nell'Attica, vivendo di carità, fino a che non troverò un sovrano che mi purificherà, chiedo solo un tozzo di pane e un giaciglio, domani partirò.

ATI:

(amichevole)

In nome della nostra amicizia, non partirai

ADRASTO:

(deluso)

Devo, mio padre ha proibito ai re amici di purificarmi, e di accogliermi ... nessuno ha il coraggio di sfidare l'ira di mio padre e l'ira degli dei.

ATI :

(sicuro di sé)

Il grande Creso, sì ! domani parlerò con lui

ADRASTO:

(portandosi le mani sul viso)

ti ringrazio caro amico, ma ricorda che io sono un portatore di sventura, la morte cammina al mio fianco.

ATI:

(con voce fioca)

Io stesso devo convivere con la sventura.

(escono di scena, entra Creso e Timonide, si siedono sul trono, entra Adrasto)

ATTO 2

SCENA 5

(CRESO - ADRASTO - TIMONIDE)

(Creso Timonide e Adrasto)

Adrasto in ginocchio di fronte ai sovrani

ADRASTO :

(supplichevole e senza guardare il re in volto)

Nobile Creso e saggia Timonide perch avete convocato questo misero mendicante, che non ha nulla da offrirvi allinfuori della sua povera vita.

CRESO:

(con voce ferma)

Io ti ricordo come un grande atleta, un valoroso combattente ed un astuto cacciatore.

ADRASTO:

(sempre a testa bassa)

Il Fato mi ha piegato, gli dei mi hanno punito.

TIMONIDE:

(fiera)

Grande era la tua saggezza, malgrado la giovane et, molto pi che quella di tuo fratello erede al trono

ADRASTO:

(con voce fioca)

Io non aspiravo al trono.

TIMONIDE:

(compiaciuta)

Sono convinto che mi stai dicendo il vero.

CRESO:

(fiero e sempre con voce autorevole)

Quella infausta battuta di caccia.

ADRASTO:

(con voce soffocata)

La preda era a pochi metri, pronto ero per lanciare, lanciai sicuro di colpirlo, ma il dardo partito dal mio arco forse deviato da un dio ha fatto in modo che colpisse non il cervo, ma mio fratello che esangue cade nella selva di querce.

Ritornai nella reggia con la morte nel cuore, volli entrare anchio nel regno dei morti, ma mio padre mi impedì tale gesto, anche lui conscio che solo un dio malefico poteva permettere tale cosa.

CRESO:

(con voce paterna)

E cosa fece, noi lo sappiamo, i mercanti e i marinai ci hanno portato la nuova, per meglio dell'interessato.

ADRASTO:

(sempre con capo chino)

Mio padre, mi tolse tutti gli averi, mi tolse le vesti pregiate e vestito solo con saio, vincastro e cibo per un giorno, mi condannava a vagare di polis in polis vivendo di carità e raccontando a tutti la mia triste sventura, solo una purificazione potrebbe ridarmi dignità. Questa la mia tragica vita re di Sardi.

CRESO:

Nobile Adrasto questo per te, un nuovo giorno, una rinascita, io purificher la tua vita: esaudir il volere di mio figlio e dora in poi tu vivrai al mio fianco e la reggia sar la tua dimora.

TIMONIDE

sarai di valido aiuto nella caccia.

CRESO

Ho gi dato disposizioni per la cerimonia, domani un toro sar sacrificato.

ADRASTO

non so come fare a pagare il sacrificio.

TIMONIDE

pagherai tutto con i proventi della caccia.

(Adrasto si avvicina e bacia i piedi al re)

CRESO:

(il re si china, lo fa alzare e con voce paterna)

Adesso vai, le Ancelle ti leveranno i piedi e ti vestiranno con le vesti pi pregiate.

(Escono tutti di scena)

ATTO 2

SCENA 6

(ILLA - TIMONIDE)

(Entrano Timonide ed Illa tenendosi a braccetto. In scena le due si siedono e conversano)

TIMONIDE:

(con voce materna)

Illa sposa mia, cosa ne pensi dell'arrivo e della purificazione di Adrasto.

ILLA:

(euforica)

Ati, era euforico, ho visto la malinconia abbandonare i suoi occhi, ho visto le sue scure pupille animarsi, brillare come non mai.

TIMONIDE:

(sorridente)

In lui ha rivisto, l'infanzia spensierata, ricordo ancora quando bambini salivano sugli alberi a caccia di nidi, e quando il vecchio Agrifane gli insegnava le prime erudizioni della lotta, erano altri tempi, mentre ora.

(E dall'euforia muta umore e scoppia a piangere)

(Illa cerca di consolarla)

ILLA :

(abbracciandola)

Mia regina non pensare al fato, tanto tempo passato da quel sogno, forse male interpretato dai sacerdoti o meglio non capito, io e Ati siamo felici, Ares ed Afrodite sono entrati in noi ,ed ogni giorno come bere nettare di ambrosia.

TIMONIDE: (in ginocchio e disperata)

Non si possono ingannare gli dei, cara Illa devi sapere che con Crespo mi sono recata a Delfi per consultare l'oracolo . Ho fatto il mio sacrificio, portandomi due galli neri che sono stati immolati alle divinità degli inferi per scongiurarli di lasciare stare Ati. La sacerdotessa, ha acceso il braciere, ha contattato il dio, ascoltato la voce delle erinni, ... e quando rinvenuta ha dato il responso

ILLA:

(in ginocchio abbraccia la donna)

Dimmi ti prego, sai il futuro del mio uomo.

TIMONIDE:

(con voce soffocata dal pianto)

Sentivo il mio sangue gelare ed ogni cosa mi pareva lontano inutile.

ILLA:

(curiosa)

Cosa ha detto la sacerdotessa.

(Timonide piange e le due si abbracciano)

ILLA:

(curiosa ed apprensiva)

Ho il diritto di sapere.

TIMONIDE :

(con voce soffocata dal pianto)

Solo il Tiranno di Sardi sa!

ILLA :

(apprensiva)

Ati il mio sposo.

TIMONIDE:

(con voce soffocata dal pianto)

Gli dei vogliono punire Creso e la sua tracotanza, ferendo al cuore e nella maniera pi subdola non solo il mio sposo ma tutta la tirannide.

ILLA:

(apprensiva)

Vogliono la morte di Ati...

TIMONIDE :

(con voce soffocata dal pianto)

Vogliono la morte di Ati, vero, per.

ILLA :

(apprensiva)

Dimmi ti prego non lasciarmi nellansia.

TIMONIDE:

(con voce soffocata dal pianto)

Solo una donna protetta da Afrodite, con gli occhi del mare e i capelli con il colore del sole che entrerà nella vita di Ati può rallentare la volontà degli dei.

ILLA :

(leggermente sollevata)

Io ho gli occhi del mare e i capelli color del sole, io sono protetta da Afrodite.

TIMONIDE :

(con voce soffocata dal pianto)

Io ho scelto te come sposa per mio figlio.

ILLA :

Io ho sempre voluto bene ad Ati, per ignoravo la tua scelta.

TIMONIDE:

(con voce soffocata dal pianto)

Perdonami, se le mie parole ti hanno turbato ma ho rispettato il volere dell'oracolo.

ILLA:

Sono contenta, che gli dei mi hanno scelta.

TIMONIDE:

(con voce soffocata dal pianto)

L'oracolo mi ha detto altre cose.

ILLA :

(apprensiva)

Altre cose ?

TIMONIDE:

(con voce soffocata dal pianto)

La donna che entrerà nella vita di Ati, non avrà più potere quando un'aquila si poserà sulla rupe.

ILLA:

(sorridendo sollevata)

Da quando sono la sposa di Ati, io non ho visto aquile a Sardi.

TIMONIDE :

(con voce soffocata dal pianto)

Neppure io mi ricordo di averne viste, tuttavia tutti i giorni scruto il cielo.

ILLA :

(sollevata)

Non preoccupiamoci, non ci sono aquile da noi.

TIMONIDE:

(con voce soffocata dal pianto)

Non ridere, non prenderti gioco di coloro che lass, comandano la vita degli umani. Arriver un giorno il rapace di Zeus e si poser sulla rupe, non si possono ingannare gli dei e piange

(Piange anche Illa, ed entrambe escono di scena)

ATTO 2

SCENA 7

(ATI - ADRASTO)

**(Entra in scena Ati ed Adrasto riccamente vestito,
entrambi sono felici ed euforici)**

ATI:

Adrasto amico mio con la tua purificazione,siamo diventati fratelli

ADRASTO :

Mai nel mio triste peregrinare ho trovato gente come voi, sensibili alle disgrazie umane.

ATI:

Di te Adrasto non sono solo giunte voci funeree, ma anche canti di gloria.

ADRASTO:

Gloria che Adrasto, non avr pi.

ATI:

Non detto, sotto la protezione di Creso

potrai di nuovo cacciare e tornare a guadagnarti onori nei giochi olimpici ed in battaglia.

ADRASTO:

Ringrazio il tiranno di Sardi ed il nobile Ati.

ATI:

Raccontami qualche tua impresa,

quella della guerra contro gli argivi, quando scagliasti il giavellotto da notevole distanza e colpisti mortalmente il capo degli opliti Eulumeo.

ADRASTO:

Grande fu quel lancio, al ritorno venni accolto con grandi onori.

ATI:

Grandi sono anche le tue imprese di caccia.

ADRASTO:

Varie volte il mio infallibile dardo ha procurato cibo alla mia gente. Ma anche tu eri maestro nella caccia e nella guerra.

ATI :

(triste)

Ero... ma purtroppo gli dei hanno dato un responso sfavorevole,

ADRASTO:

(triste)

Il tuo destino una punta acuminata.

ATI:

(triste)

Sono state tolte tutte le armi dalla reggia e depositate in un locale dove non mi permesso laccesso.

ADRASTO :

(triste)

Capisco, non puoi ribellarti alla volont del padre.

ATI:

Contavo nel tuo aiuto per riprendere luso delle armi.

ADRASTO :

(triste)

Non possibile tuo padre ... il Fato...

ATI :

Ho una voglia di fare qualche lancio, o di lottare.

ADRASTO:

(ridendo)

Vuoi lottare, vuoi provare, contro il grande Adrasto, guarda che non ce la fai ad atterrarmi.

ATI:

(ridendo)

Non so se perderei.

ADRASTO:

Io ero, anzi sono ancora un gran lottatore, neppure Eracle in persona sarebbe capace di sfidarmi.

ATI:

Io sì ... ma cosa mi racconti, bugiardo, sei addirittura più forte di Eracle ed io allora sono più astuto di Odisseo.

ADRASTO:

Non raccontarle grosse, Odisseo era sleale.

(E ridono entrambi)

ATI:

Fatti sotto dai

(Si mettono in posizione)

ATTO 2

SCENA 8

(SENOFANE ATI - ADRASTO)

(In quel momento entra Senofane)

SENOFANE :

(preoccupato)

Salve nobile Ati, salve, nobile Adrasto, dove posso trovare il grande Creso.

ATI:

Il mio nobile padre con mia madre nel giardino sacro ad Atena.

SENOFANE:

(agitato)

Allora vado.

ATI:

(curioso)

Quale nuova giunta per vedervi in questo stato

SANOFANE :

(preoccupato)

Un cinghiale di immensa grandezza e crudele voracità distrugge le nostre piantagioni ed uccide i nostri cani, invano hanno cercato di abbatterlo, ma più astuto di una volpe, sembra una vendetta degli dei.

ADRASTO :

(interessato)

E i cacciatori.

SENOFANE :

Hanno tutti fallito, ed uno di loro stato miseramente ferito da quelle zanne taglienti bramose di sangue.

ATI:

(proponendosi)

Andiamo noi.

SENOFANE :

Chiedo a tuo padre mio nobile principe, ma dubito che possa permetterlo, Adrasto sicuramente potrebbe andare.

ADRASTO:

(proponendosi)

Io sono pronto, le mie armi sono al servizio di Creso e di Sardi.

SENOFANE:

Parler con il tiranno.

(Escono di scena Adrasto e Ati

rimane Senofane)

ATTO 2

SCENA 9

(SENOFANE - CRESO)

(Entra in scena Creso e Senofane)

CRESO :

(fiero)

Cosa succede nelle mie terre.

SENOFANE :

(preoccupato)

Un cinghiale, grosso come un toro darcadia e crudele come un leone persiano, una vendetta divina, sta distruggendo tutti i nostri raccolti.

CRESO:

(preoccupato)

E i nostri cacciatori.

SENOFANE :

(preoccupato)

I nostri migliori lidi, hanno tutti miseramente fallito, sembra che i dardi non scalfiggono neppure la sua cotena, ha due zanne grosse come tronchi ed acuminate come ferri. Egisto di Tori, stato mortalmente ferito ed ora miseramente aspetta di essere traghettato da Caronte.

CRESO:

Egisto di Tori, il mio valoroso guerriero, ha combattuto ferocemente contro i bitini.. entrava nella mischia con unaudacia incredibile, lui protetto da Ares, mortalmente ferito da una bestia.

SENOFANE:

(preoccupato)

Mio duce, la terza battuta di caccia che va a vuoto, questa bestia sembra invincibile, io penso che solo Adrasto potrebbe organizzare una battuta e portarla a buon fine.

CRESO:

(preoccupato)

Vedr di provvedere, adesso lasciami solo fido Senofane.

(Senofane esce di scena)

ATTO 2

SCENA 10

(ADRASTO CRESO ATI -TIMONIDE)

(Entrano Ati ed Adrasto)

CRESO :

(preoccupato ma fiero)

Aspettavo proprio te Adrasto.

ASDRASTO :

(si inginocchia ma il re lo fa rialzare)

Ogni tuo desiderio un ordine, mio duce.

CRESO:

Organizza una battuta di caccia per abbattere quel maledetto.

ADRASTO:

Accetto mio nobile re, per voglio una squadra speciale.

CRESO:

E cosa vorresti.

ADRASTO :

(sicuro di se)

I migliori opliti, i migliori arcieri ed i zappatori, voglio tendere una trappola a quel cinghiale.

CRESO:

(preoccupato)

E una maledizione degli dei.

ATI:

(sicuro di se)

E solo un cinghiale.

ADRASTO:

(sicuro di se)

Vorrei inserire nella squadra anche Ati.

CRESO:

(preoccupato)

Ati no no ma Zeus.

(In quel momento entra Timonide, vestita a lutto ma rimane in disparte)

ADRASTO:

(preoccupato)

Ma il sogno, a quanto so non parlava di punta di ferro acuminata.

ATI :

(sicuro di se)

Il cinghiale non ha ferro ma solo zanne e le zanne sono di osso.

CRESO :

E vero!

ADRASTO:

(sicuro di se)

Mandalo, ne sono responsabile io.

CRESO:

Non posso.

ATI:

(supplichevole)

Ti scongiuro padre, non porto armi.

CRESO:

Questo sicuro.

ATI:

Allora posso.

ADRASTO:

Sotto la mia responsabilit.

ATI:

(supplichevole)

Mandami mandami rimarr solo al fianco di Adrasto.

CRESO:

(convinto)

Va bene io ti mando, per Adrasto tu ne sei responsabile, portatemi la testa e la pelle di quel flagello.

ATI:

(euforico)

Grazie grazie padre.

ADRASTO:

Grazie nobile re.

(Ati ed Adrasto escono di scena, rimane in scena Timonide)

CRESO:

Che cosa hai Timonide.

TIMONIDE :

(alterata)

Non dovevi mandare Ati con Adrasto:

quella una battuta di caccia funerea.

CRESO :

(come per scusarsi)

E perch non dovevo, il cinghiale non ha punte di ferro .

TIMONIDE :

(alterata)

Non dovevi ugualmente, sento che succeder qualcosa.

CRESO:

Succeder qualcosa, dici tu solo ... quando laquila di Zeus si poser sulla rupe. Ridendo Non ci sono aquile a Sardi.

TIMONIDE:

(alterata)

Non dovevi ...non dovevi.

CRESO: (come per scusarsi)

ma inaudito, non preoccuparti.

TIMONIDE : (alterata)

sento che succeder qualcosa, non dovevi.

(Timonide e Creso escono di scena

Si sente il rumore di un temporale

Per un minuto nessuno entra in scena

Le luci rimangono soffuse

Un aquila si posa sulla rupe)

(Timonide vedendo la sagoma dellaquila entra in scena correndo tenendosi il viso disperata ed esce subito

Illa vedendo la sagoma entra in scena piangendo e gridando NOOO esce di corsa)

(Canto di morte acheo)

ATTO 2

SCENA 11

(ASSIDORO EGEO CHIONE TICHE - TISBE)

(Il corpo di Ati in barella viene portato da due guerrieri al centro della scena, sguainano la spada verso il cielo e gridano)

ATI (battono gli scudi)

(I guerrieri escono di scena)

(Entrano in scena tre donne vestite di nero

aromatizzano l'aria con incenso (nei due braceri)

si sciolgono i capelli si inginocchiano in fila vicino alla lettiga)

battono le nocche delle mani

CHIONE:

Adrasto ha ucciso Ati

TISBE:

La mano infausta di Zeus ha deviato il crudele dardo.

TICHE:

Sangue innocente scorre nelle campagne di Sardi

CHIONE:

L'altezza di Cresone stata punita

TISBE:

Che ne sarà della tirannide.

TICHE:

Nulla si può contro il volere degli dei.

(Escono di scena)

ATTO 2

SCENA 12

(CRESO TIMONIDE ILLA - ALIATTE)

(Entra Timonide)

(Entra in scena con i capelli sciolti in ginocchio si dispera davanti al corpo, battendo le nocche delle mani)

TIMONIDE :

(disperata)

Figlio, figlio, perch le moire hanno tagliato proprio il tuo filo e non il mio, perch il mio corpo non diventato cenere nel bracere degli dei..

Le mie vecchie membra, sono ormai stanche, il mio cuore ormai non batte pi, dalla mia bocca non escono parole, non mi rimane nulla, presto torner a te figlio mio, e quando Caronte tragheter il mio corpo nel regno degli inferi tu sarai ad aspettarmi. Figlio mio Figlio mio

(Entra Illa, si scioglie i capelli, si avvicina a Timonide e si abbracciano, Timonide si mette da parte e Illa in ginocchio parla con il morto, entrambe battono le nocche)

ILLA:

(disperata)

Caro Ati, ascoltami, sono la tua sposa per il volere degli uomini e per volont degli dei, con te ho vissuto momenti di intenso eros, la mia volont era la tua volont, pochi uomini avevano la tua dolcezza, e la forza di onorare la tua sposa. Io ti rimarr fedele ,il mio cuore e la mia anima ti appartiene, voglio seguirti nel regno di Persefone.

TIMONIDE:

(disperata)

No non puoi seguire Ati.

ILLA:

(disperata)

Voglio morire e seguirti nel regno di Persefore.

TIMONIDE:

(disperata ma cerca di rinfrancare la nuora)

Non dobbiamo pensare cos, io che sono vecchia ed inutile posso morire: tu no che sei giovane e bella.

ILLA :

(disperata)

Ma la mia vita non ha pi senso

gli dei si sono accaniti contro di me.

TIMONIDE:

(disperata)

Non doveva andare.

ILLA: (fatalista)

Poteva succedere anche nella reggia.

TIMONIDE:

(disperata)

La colpa di Creso.

ILLA:

(fatalista)

La colpa del fato.

(Entra Creso ed Aliatte)

TIMONIDE :

Aliatte vieni qua

(Aliatte si mette seduto a fianco della madre)

CRESO:

(entra in scena furioso)

Dov lassassino.

TIMONIDE :

(disperata)

Dopo il ferimento e la morte di Ati stato visto vagare per Sardi, con gli occhi sbarrati, alle domande della gente rispondeva in modo vago, sconnesso, come non le sentisse.

ILLA :

(fatalista)

Era talmente sconvolto che non rientrato nelle sue stanze, non dorme e non tocca cibo da giorni, lultima volta stato visto vicino alla rupe.

CRESO:

(furioso)

Deve morire.

TIMONIDE :

(furiosa)

La colpa tua, io ti avevo avvertito di non lasciarlo andare

CRESO :

(fatalista)

La colpa degli dei.

ILLA:

(fatalista)

Io ho odiato ed odio Adrasto, per avermi ucciso uomo che amavo, ma non pretendo sangue su sangue.

TIMONIDE :

(con voce fiera)

Gli Dei! Gli Dei! .

ILLA:

(fatalista foce soffocata da un singulto)

**Se la vecchia Atropo aveva deciso di tagliare il filo che legava Ati alla vita
poteva succedere anche nella sala del trono.**

TIMONIDE:

(alterata)

Non succedeva!

CRESO:

(furioso)

Adesso lasciatemi solo con Ati

(Escono di scena, rimane solo Creso e Ati sdraiato sulla barella)

CRESO:

(disperato)

**Ati tu mi hai lasciato come una pentecoste in un mare buio sotto un cielo
lugubre di nubi basse senza approdo n riparo. Dei dei, perch dopo avermi
tanto esaltato mi avete abbandonato e perch proprio a me e non a un
altro, perch avete inferito su di me. Perch o dei, lusingate cos tanto gli
uomini che volete colpire e voi sareste i miei dei**

IO NON HO PI DEI

E LORO NON POSSONO PRENDERSI GIOCO DI ME

E adesso cosa mi rimane, e cosa ne rimarr del mio regno,

Ati non ha fatto in tempo ad avere eredi, ed Aliatte muto

LA TIRANNIDE NON PUO ESSERE GOVERNATA DA UN MUTO

(Si accascia sul palco)

Loro i presunti dei hanno distrutto la mia vita

(Accarezzando il volto di Ati)

Tu sei qui, e dovevi governare ed io vecchio potevo solo morire .

(Piange)

ATTO 2

SCENA 13

(CRESO SENOFANE ADRASTO - ASSIDORO - EGEO)

(Entra Senofane)

SENOFANE :

(ossequioso)

Il nobile Adrasto chiede di essere ricevuto

CRESO:

(furioso)

fatelo entrare

(Creso si siede sul trono

Adrasto entra porge una spada ai piedi di Creso e poi si prostra ai suoi piedi)

CRESO:

(Dopo un breve silenzio di disprezzo ed odio)

Nobile Adrasto portatore di sventura, io ti ho purificato, accolto nella mia

reggia, trattato come un figlio e tu ingrato ... hai ucciso il mio Ati prediletto ed erede al trono di Sardi. Vile scellerato, non proferisco parole, perch lodio che ho nei tuoi confronti talmente forte.

Tu Adrasto sei qui davanti a me, e il mio disprezzo grande, tu Adrasto sei la maledizione divina, tu mandato da chi, da coloro che lass pensano di governare gli uomini. Io ti salvai, quando ramengo vagasti, da polis a polis e senza un giaciglio, mendicavi un avanzo alle nostre mense e pronto eri per ripartire, e ricominciare la tua triste nova, con i porci dovevo mandarti altro che purificarti.

Io sono qui, e cosa pensi debba fare, accogliendoti, accoglierti come un figlio. Ho perduto anche lamicizia di tuo padre, non dovevi ricevere onori ma solo dovevo farti sbranare dai cani. Ed ora miserabile mi porgi la spada e chini il capo, cosa vuoi da me cosa vuoi da me.

(Scende dal trono e raccoglie la spada, e la avvicina alla testa di Adrasto mimando di colpirlo)

Ecco basterebbe poco, basterebbe solo un attimo per mozzare questa testa ed appenderla fuori dalle mura in modo che tutta Sardi possa vederla.

Basterebbe poco a lasciarti in vita ma mozzare queste mani sacrileghe, in modo che tu vile rammenteresti per tutti i giorni che ti rimangono prima dell'incontro con Caronte un perenne ed infausto ricordo. Basterebbe, ma non posso e ne voglio macchiarmi le mani con il sangue di un purificato.

Nobile Adrasto, io ti rendo la tua punta ed ora vai sai cosa fare

(Rende la spada ad Adrasto)

)Adrasto bacia i piedi di Creso, il re si siede sul trono,

Adrasto per un minuto rimane prostrato poi raccoglie la spada e si dirige verso il feretro, si prostra prende la spada e se la conficca nel ventre

Adrasto si accascia al suolo

Entrano i barellieri, portano via il corpo di Ati e il corpo di Adrasto

Creso rimane seduto sul trono immobile)

ATTO 2

SCENA 14

(STESICORO - SENOFANE)

(Entrano in scena Senofane e Stesicoro)

STESICORO :

(preoccupato)

Senofane, i confini sono in fermento, i Frigi sono passati con Ciro, i persiani seminano terrore e morte. L'esercito vuole controbattere, ma fermo relegato nelle tende, aspettano solo che Creso prenda il comando.

Ma lui che fa?

SENOFANE:

(preoccupato)

Insensibile ai richiami, sono giorni che non si muove dalla reggia

SINICORO :

(preoccupato)

Questa inedia sar la sua fine e la fine di Sardi.

SENOFANE :

(preoccupato)

Bisogna fare qualcosa.

SINICORO :

(preoccupato)

Bisogna prendere il comando della tirannide, bisogna uccidere Creso.

SENOFANE : (preoccupato)

E chi lo fa ?

SINICORO :

(preoccupato)

Devi farlo tu, sei il dignitario pi anziano.

SENOFANE:

(preoccupato)

Io!

SINICORO :

(preoccupato)

Si per il bene del regno, e sono sicuro che hai unidea.

SENOFANE :

(convinto)

Con laiuto di Ares entrer nella regia portando questo calice di ambrosia,e mentre lui prostrato berr questo nettare io gli planter il ferro nel cuore.

Dopo far in modo che tutti credano che si sia ucciso, intanto tu vai ad allarmare le truppe, riprenderemo presto la frigia.

SINICORO:

(fiducioso)

Senofane nostro re

SENOFANE:

(fiducioso)

Vado a prendere lambrosia.

(Escono di scena)

ATTO 2

SCENA 15

(CRESO - SENOFANE)

(Creso,accasciato sul palco, con una punta tra le mani)

CRESO:

(disperato)

Poseidone, ti prego intercedi per me nei confronti di Ade, Moire che dall'alto donano l'arbitrio della vita e poi tagliandolo accompagnate gli umani al cospetto di Caronte, prendete il mio filo e con la lama più acuminata recidete di netto la mia vita con le vostre vecchie membra ricurve, esaudite vi prego la volontà di questo vecchio, Accogliami nella tua barca Caronte. Dammi la forza Poseidone di conficcarmi questa punta sul petto, togliami da questo mondo e fammi tornare da dove sono venuto. Accogli ti prego questa mia supplica, ieri ho sacrificato due tori, dammi ti prego la forza di uccidermi, io che nella mia vita ho strappato il cuore ai miei nemici, ed ho fatto mozzare mani e piedi ai traditori. Io :che in battaglia, incurante dei dardi, ho condotto le mie truppe al trionfo sfidando l'Ade amico. Perchè non riesco a guidare questa punta per raggiungerli o Ati nel regno di Persefone.

SONO DUNQUE DIVENTATO VILE

(Creso accasciato al suolo entra Senofane con un'ascia nascosta sotto la veste con una mano porta un coccio pieno di ambrosia)

SENOFANE:

(infido)

Mio re vi ho portato questo nettare di ambrosia

CRESO:

(disperato)

La mia vita non ha più uno scopo, vedo la caverna dell'Ade

SENOFANE:

(infido)

L'Ade per voi ancora lontano adesso bevete

(Creso si china per bere, passata la tazza Senofane tira fuori la spada per sferrare il colpo,

ma in quel momento il tiranno di Sardi lancia in alto il coccio prende la spada e trafigge il ventre del traditore che si accascia moribondo, il re, si alza di scatto e grida)

OPLITI ALLE ARMI RIPRENDEREMO LA FRIGIA, MOZZEREMO LE TESTE AI PERSIANI.

Compaiono due opliti, i due battono gli scudi gridando CRESO CRESO

E Creso grida

VOGLIO LA TESTA DI CIRO

E tutti gridano

SARDI SARDI CRESO .. CRESO

(E con le armi rivolte verso il cielo escono di scena.)

SIPARIO

Questo copione è stato visto: